

scrittore contemporaneo ai fatti, che narra, ce ne può dare esatte notizie a preferenza di ogni altro (1). A lui pertanto ed alle memorie degli storici ferraresi io mi affido nel raccontare la serie degli avvenimenti, che ne formarono l'intreccio.

Prima di tutto cercarono i veneziani di assicurarsi di un valente capitano di esercito. Scelsero perciò Roberto da Sanseverino, uno dei migliori di quell'età, il quale aveva militato sotto il conte Francesco Sforza, duca di Milano ed era stato dipoi scacciato per invidia. Egli acconsentì assai di buon grado all'invito, ed avviossi tosto per venire a Venezia. Vi fu accolto con grande giubilo e pompa; gli fu assegnato ad alloggio il palazzo dei marchesi di Ferrara; ed entrò subito a consiglio per le disposizioni da prendersi e per i preparativi da farsi. Si legò con promessa di servizio militare per due anni di fermo ed uno di rispetto, in libertà della Signoria nostra, coll'annuo stipendio di ottanta mila fiorini. E per impegnarlo ad affezione e fedeltà verso la repubblica, il senato lo creò luogotenente generale dell'esercito, ed il Consiglio maggiore lo aggregò, con tutta la sua discendenza, alla nobiltà veneziana.

Ed inoltre furono stabiliti varii incaricati o condottieri, i quali con denaro raccogliessero genti da tutte le parti; e furono allestite con sollecitudine artiglierie e munizioni; e furono raddoppiati e moltiplicati i lavori nell'arsenale per porre in piedi, quanto più presto fosse stato possibile, una flotta numerosa e ben armata. Si pensò anche al modo di far denaro: al che furono deputati Antonio Erizzo procuratore di san Marco, Francesco Sanudo e Tommaso Trevisan, savj del consiglio. Fu deliberata un'imposta di quattro decime, due delle quali da donarsi assolutamente allo stato e due da restituirsi dopo compiuta la guerra.

Anche il duca Ercole dal canto suo, tuttochè sperasse ancora

(1) Fu pubblicata per la prima volta insieme il suo solito l'aveva scritta in dialetto veneziano.